## Libri e riviste



Il rapporto fra cittadini e politica è assai complesso. Non si può riassumere nella partecipazione alle elezioni. E il tutto si complica ancora in una democrazia semi-diretta e in un sistema federale. Questo il punto di partenza di uno studio che sceglie quattro temi chiave - l'interesse per la politica, la partecipazione elettorale, la fiducia nelle istituzioni rappresentative, il legame con i partiti politici – e si muove fra realtà nazionale svizzera e dimensione cantonale. Due rilevamenti, realizzati in occasione delle elezioni federali del 1995 e del 1999, costituiscono le sue fonti principali.

Per presentarlo ne pubblichiamo la prefazione di Andrea Ghiringhelli.

L'Osservatorio della vita politica del Canton Ticino nacque nel 1998, su iniziativa dell'Ufficio di statistica, come programma di ricerca e di documentazione scientifica sulla vita politica ticinese. Rispose ad una necessità: quella di integrare le analisi di carattere statistico-quantitativo con la dimensione interpretativa e l'osservazione scientifica sistematica e continuata della politica ticinese. La sua nascita è stata un'innovazione, poiché in precedenza, a parte qualche pubblicazione del-

l'Ustat e alcuni occasionali contributi di storici della politica, la scienza della politica non aveva alcuno spazio nel Ticino.

Con la costituzione dell'Osservatorio, gli studi di politologia acquisiscono anche da noi, finalmente, diritto di cittadinanza, ponendo fine al cronico «analfabetismo politologico», che ancora oggi fa sentire le sue ripercussioni. Se è vero - come sostiene Lorenzo Ornaghi - che il compito della scienza della politica è innanzi tutto quello di scomporre e poi di ricomporre a livello di macroteoria il sistema sempre più complesso delle strutture e delle dinamiche politiche, è impensabile che tale compito oggi possa ancora essere assunto, come paradossalmente è successo per decenni, dai protagonisti della politica il cui intento è naturalmente una forma di autolegittimazione del proprio agire. In genere per nulla attrezzati metodologicamente, i politici, i decisori, non sono neppure propensi ad assumere l'atteggiamento del politologo, il quale nei luoghi della politica deve entrare per coltivare il dubbio e senza idee preconcette.

L'Osservatorio ha subito concentrato la sua attenzione sullo studio della partecipazione politica e elettorale e sulle varie forme istituzionali, mettendo a disposizione una serie di pubblicazioni assai interessanti. Il merito principale di questi studi è, anzi tutto, quello di indicare un approccio rigorosamente scientifico ai temi caldi della politica ticinese di cui, negli ultimi anni, si è fatto un gran parlare, ma senza il suffragio di riscontri oggettivi. Ed ecco, allora, i vari studi sul voto personalizzato e la comunicazione elettorale negli anni '80 e '90, l'indagine assai illuminante sulle modalità di selezione dei parlamentari, le ricerche in corso sui giovani e la politica, e sul rapporto tra le attività professionali e la carriera politica in Ticino dagli anni '20 ai giorni nostri.

Il caso ticinese, lo sappiamo, fu considerato fin dall'800 un «Sonderfall» nel panorama svizzero, ma la mancanza di approcci scientifici ha portato a semplificazioni e approssimazioni diventate una sorta di luogo

comune: come l'interpretazione «genetica» di quel consigliere nazionale romando, per il quale il turbolento rapporto fra i cittadini ticinesi e la politica e la violenta conflittualità partitica altro non erano che il prodotto inevitabile del «temperamento meridionale». E che questo, in certi ambienti continui ad essere considerato un assunto scientificamente provato, che spiega le presunte anomalie della politica ticinese, lo prova il termine tutto svizzero-tedesco, ancor oggi piuttosto diffuso, di «Tessinereien» per indicare comportamenti ed episodi che solo il Ticino può riprodurre. Salvo poi, in anni non Iontani, in palese contraddizione con tale asserzione, giustificare l'impossibilità di passare in Ticino a un sistema più concorrenziale e antagonistico, per il fatto che il popolo ticinese sarebbe «tendenzialmente nemico degli eccessi». Ecco il paradosso cui può portare il deficit di cultura politologica con cui siamo stati confrontati fino in tempi recenti.

Questo lavoro di Mazzoleni e Wernli è ovviamente indirizzato agli addetti ai lavori, agli specialisti del settore, ma rappresenta il fondamento indispensabile su cui costruire una riflessione scientificamente comprovata su funzioni e disfunzioni della politica ticinese. Si è parlato, in questi anni, di cedimenti dell'elettorato di appartenenza, di mutati comportamenti del cittadino, di una massiccia e stabile irruzione di un voto difforme e antipartito, degli effetti perversi di un consociativismo alle corde: insomma la crisi di governabilità e la crisi di fiducia nella politica e nella funzione dei partiti sono diventati un leitmotiv che ha fatto versare fiumi di inchiostro. anche a sproposito. Di tanto in tanto - visto e considerato che il chi decide e il come si prendono le decisioni dipende largamente dalle regole del gioco del sistema politico- c'è chi discute della necessità di qualche ritocco per arrivare a una qualche forma di democrazia maggioritaria e competitiva. Ma quello delle riforme sostanziali del sistema politico è uno spettro che si aggira nel Cantone senza soluzione di continuità. Non è infatti pensabile prospettare riforme senza una conoscenza approfondita e rigorosa delle specificità del contesto, che deve essere acquisita allo stesso tempo sul piano storiografico e politologico: fra assetti istituzionali e funzionamento del sistema politico vi è, infatti, un notevole grado di interdipendenza; e spesso, ordinamenti del tutto simili, danno luogo a effetti diversissimi. La conclusione è subito tratta: qualsiasi riforma risulta vana senza un'esatta e ponderata percezione del contesto.

Sono proprio questi lavori di base - che indagano sulla partecipazione elettorale, sulla fiducia nelle istituzioni, sulla natura dei rapporti fra cittadini e partiti - che ci aiutano a uscire finalmente dalle secche dei luoghi comuni e delle enunciazioni teoriche per ragionare, con cognizione di causa, sul dato concreto. E' questa una condizione basilare per verificare razionalmente il grado di attuabilità e di prevedibilità di una qualsiasi riforma.

Per quanto riguarda le specificità ticinesi, l'approccio comparativo - che rappresenta una precisa scelta dei ricercatori dell'Osservatorio - consente di misurare con attendibilità i comportamenti conformi e difformi rispetto al resto della Svizzera. E se lo studio di Mazzoleni e Wernli, d'un canto conferma in parte quanto già si poteva supporre, d'altro canto dà la giusta dimensione alle diversità e soprattutto affossa la nefasta idea di un Ticino che sfuggirebbe a qualsiasi forma di classificazione. Questo lavoro, come gli altri che seguiranno, è quindi un punto d'attacco importante per consolidare la centralità dell'analisi politologica nel nostro Cantone.



Streuli, Elisa e Tobias Bauer: Working Poor in der Schweiz. Konzepte, Ausmass, und Problemlagen aufgrund der Daten der Schweizerischen Arbeitskräfteerhebung

Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2002. ISBN 3-303-13041-8, prezzo fr. 18.-, numero di ordinazione 484-0100

n Svizzera il 7,5% della popolazione attiva occupata vive in condizioni di povertà. Il fenomeno dei working poor, ossia di quelle persone, rispettivamente economie domestiche, che hanno un lavoro retribuito ma vivono al di sotto della soglia di povertà, colpisce in misura maggiore soggetti con un basso profilo formativo, di sesso femminile e di nazionalità straniera, con attività indipendente o impiegati in comparti economici a bassa retribuzione (agricoltura, alberghi e ristoranti, vendita). L'insufficienza salariale rappresenta solo uno dei fattori esplicativi del fenomeno.

Questi sono alcuni dei risultati a cui giunge la ricerca di Elisa Streuli e Tobias Bauer (Büro Bass), condotta su mandato dell'UST. Partendo dai dati dell'inchiesta svizzera sulla popolazione attiva (ISPA/ESPA/SAKE), lo studio permette di quantificare il fenomeno, di descriverne l'evoluzione negli anni '90 e di fornire un'analisi delle molteplici problematiche connesse. Un contributo interessante e approfondito da valorizzare assolutamente.

Una sintesi dello studio in lingua francese è stata pubblicata nella rivista dell'UST: Info social, no. 5, aprile 2001 (numero di ordinazione 300-9905, prezzo fr. 12.-).



La sécurité sociale sous l'angle de la statistique. Faits, développements et intéractions (Infosocial n. 6, novembre 2001) Neuchâtel, Office fédéral de la statistique, 2001 ISBN 3-303-15235-7, prezzo fr. 12.-, numero di ordinazione 160-0000

Giunta alla sua sesta edizione, la rivista dell'Ufficio federale di statistica (UST) Info social, nata nel 1999 e interamente dedicata al tema della sicurezza sociale, propone un estratto dall'ultima edizione dell'opera di riferimento per quanto attiene alla statistica svizzera, lo "Statistisches Jahrbuch der Schweiz 2001". Si tratta, nella fattispecie, del tredicesimo capitolo dell'annuario - riproposto qui in veste ridotta per quanto concerne il numero di tabelle riportate - che descrive la sicurezza sociale in Svizzera nell'ottica della statistica ufficiale.

Il fascicolo presenta dapprima una panoramica del tema attraverso la sintesi dei principali risultati, come pure il confronto con gli altri paesi europei. Seguono la descrizione dei metodi e dei rilevamenti, un glossario, e da ultimo alcune delle principali tabelle.

Negli ultimi decenni il tema della sicurezza sociale ha conosciuto un forte sviluppo e nell'edizione 2001 dell'annuario costituisce, insieme a quello dedicato alla popolazione, il capitolo più voluminoso. Citiamo in particolare la statistica delle casse pensioni (presentata sotto questa forma dal 1987), l'elaborazione dei conti globali della sanità (risultati per gli anni 1990-1998), e la statistica dell'aiuto sociale, attualmente in fase di elaborazione.

89

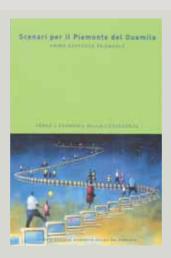


Lischer Rolf: Weiterbildung in der Schweiz 2001. Eine Auswertung der schweizerischen Arbeitskräfteerhebungen 1996-2000 / La formation continue en Suisse 2001. Une analyse réalisée à partir des enquêtes suisses sur la population active de 1996 à 2000

Neuchâtel, Office fédéral de la statistique, 2001 ISBN 3-303-15235-7, prezzo fr. 17.-, numero di ordinazione 160-0000

■ el rapporto sulla legislatura 1999-2003, Il Consiglio federale sottolinea l'importanza del sapere quale risorsa per l'avvenire. La globalizzazione dell'economia e la società dell'informazione senza frontiere, a suo modo di vedere, accresceranno la competizione tra piazze economiche e determineranno una corsa allo sviluppo economico e tecnologico. In quest'ottica prevalentemente economica, la formazione fornisce la materia prima necessaria per un'economia prospera ed innovatrice. Tuttavia, in un mondo in costante evoluzione, il sapere non costituisce un bene immutabile: le conoscenze invecchiano rapidamente. Per poter reagire ai cambiamenti è perciò necessario un costante aggiornamento delle proprie conoscenze.

La formazione permanente rappresenta una risposta possibile a queste sfide, non ha però solo un'importanza economica. Essa è infatti la chiave che permette all'individuo di svilupparsi, di affermarsi e di integrarsi socialmente, di capire i cambiamenti che caratterizzano la nostra società e di svolgervi una parte attiva.



## Scenari per il Piemonte del Duemila. Primo rapporto triennale. Verso l'economia della conoscenza

Torino, Istituto di rierche economico sociali del Piemonte, 2001

o studio dell'IRES Piemonte, istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socio-economico e territoriale, inaugura una nuova serie di pubblicazioni. Si tratta di un rapporto a cadenza triennale sulle prospettive economiche e sociali del Piemonte, condotto con il metodo delle analisi di scenario, una tecnica di esplorazione analitica delle prospettive possibili e di quelle auspicabili.

Le motivazioni di questa nuova pubblicazione, che affianca in modo complementare la relazione annuale Piemonte Economico Sociale, si manifestano nell'intenzione di sostanziare un tentativo di riflessione a lunga gittata. Ciò richiede un periodico sforzo di sintesi, che integri e connetta i risultati delle ricerche settoriali o puntuali che l'Istituto produce incessantemente, o che altri soggetti di ricerca, regionali o extra regionali, vanno proponendo. Il prodotto che ne scaturisce è uno studio complesso su potenzialità, limiti e condizionamenti dello sviluppo regionale, che utilizza tecniche consolidate di analisi di scenario, procedendo ad una mappatura articolata delle tendenze in atto, nonché dei punti di forza e di debolezza che la regione incontra nel confronto competitivo quotidiano, per giungere infine all'individuazione di percorsi alternativi su cui lo sviluppo piemontese potrebbe avviarsi nei prossimi dieci anni.



## Regions: annuaire statistique 2001

Bruxelles, Eurostat, Communautés européennes, 2001

ISBN 92-894-1041-8, prezzo fr. 60.-

L'Ufficio di statistica delle Comunità europee presenta le statistiche più recenti relative alle condizioni economiche e sociali delle regioni dell'Unione europea, classificate secondo i tre livelli regionali della nomenclatura delle unità territoriali statistiche (NUTS).

La pubblicazione contiene in modo particolare i dati concernenti:

- la popolazione, l'occupazione e la disoccupazione;
- gli aggregati dell'economia;
- le principali serie relative ai diversi settori dell'economia: agricoltura, industria, energia, servizi, ricerca e sviluppo.

I dati sono presentati sotto forma di carte a colori che, con l'ausilio di commenti e di testi esplicativi, illustrano le relazioni tra i principali indicatori regionali con un elevato livello di dettaglio.

Come per l'edizione precedente, il volume è accompagnato da un CD-ROM che permette di accedere agli ultimi dati disponibili in REGIO, la base dati di statistiche regionali armonizzate di Eurostat.

**90** dati 1-2002







## Situation des forêts du monde 2001. Organisation des Nations Unies pour l'alimentation et l'agriculture

Roma, FAO, 2001 ISBN 92-5-204590-2, prezzo fr. 80.- ca.

a FAO ha pubblicato la quarta edizione del rapporto biennale sulle foreste del mondo e sul settore forestale. Attraverso la presentazione dei risultati della "Valutazione mondiale delle risorse forestali" attuata nel 2000, disponibili per la prima volta anche sotto forma di rappresentazioni cartografiche, il rapporto 2001 fornisce l'immagine più fedele possibile della ripartizione e dell'estensione delle foreste del mondo intero al momento attuale.

Il documento affronta nuove questioni settoriali e importanti problemi di attualità legati alle foreste: propone uno studio approfondito sull'impatto dei mutamenti climatici sulle risorse forestali, una parte dedicata alla conservazione della diversità biologica delle foreste e un'analisi delle attività illecite e della corruzione che gravano sul settore forestale. Il documento descrive inoltre il dialogo in atto a livello internazionale e le iniziative intraprese per aiutare i paesi a rispettare gli impegni assunti in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo del 1992 - detta anche conferenza di Rio - a favore di una gestione durevole delle foreste. La pubblicazione è un'opera di riferimento utile ai responsabili politici, ai forestali e ad altri lettori alla ricerca di dati attuali in questo ambito.

La situation mondiale de l'alimentation et de l'agriculture 2001. Organisation des Nations Unies pour l'alimentation et l'agriculture

Roma, FAO, 2001 ISBN 92-5-204600-3, prezzo fr. 100.- ca.

IILa situation mondiale de l'alimentation et de l'agriculture" è il rapporto annuale della FAO sull'evoluzione e sui problemi attuali dell'agricoltura nel mondo. Passa in rassegna la situazione mondiale dell'agricoltura e le condizioni economiche generali del settore.

Il rapporto 2001 contiene un dibattito sui negoziati multilaterali dell'OMC concernente il commercio di prodotti agricoli e uno studio sul "costo della fame", vale a dire sulle ripercussioni negative della fame e della malnutrizione sulla crescita economica e sulla lotta contro la povertà. Illustra pure la situazione agricola delle principali regioni, sia sviluppate che in via di sviluppo, e presenta in dettaglio alcuni paesi, tra i quali figurano in particolare l'Etiopia, ilViet Nam e Haïti.

Particolarità di quest'edizione, un capitolo speciale che analizza l'incidenza economica dei parassiti e delle malattie che affliggono animali e piante. Questi agenti nefasti per le colture e per gli allevamenti sono una minaccia costante e possono avere conseguenze economiche gravi.

Al volume è allegato un CD-ROM che contiene le serie cronologiche per 150 paesi, gruppi di paesi e regioni, come pure il software FAOSTATTS che ne facilita l'accesso e la consultazione.

Schletti, Marina: Der Biokonsum in der Schweiz. Eine empirische Analyse des Biokaufes auf der Grundlage der Einkommens- und Verbrauchserhebung 1998 (EVE98)

Neuchâtel, Ufficio federale di statistica, 2001. ISBN 3-303-05489-4, prezzo fr. 9.-, numero di ordinazione 014-9807

Sulla base dei dati dell'Inchiesta sui redditi de consumi 1998 (IRC98), elaborata dall'UST, Martina Schletti ha sviluppato una ricerca empirica volta a determinare i fattori che concorrono ad influenzare positivamente o negativamente il consumo di prodotti biologici in Svizzera. Il comportamento in materia di "bioconsumo" viene esaminato ricorrendo a un'analisi delle relazioni tra le spese per prodotti biologici e fattori sociali quali la formazione, la situazione famigliare, il reddito e l'attitudine rispetto alla salute.

Tra i molteplici risultati dello studio emerge la relazione positiva tra consumo di prodotti bio e comportamento rispettoso dell'ambiente.

La ricerca fornisce spunti interessanti per la definizione di misure atte a favorire un consumo sano e compatibile con l'ambiente.